

LA POESIA



Disegno di Noris D'Ascola

Fatta la legge, trovato l'inganno»,
se la sudavano i volponi di una volta.
Acqua passata, arrugginita.
Adesso gli inganni si fanno per legge,
nell'immediato,
di figlio in padre, retroattivi
come ulivi secolari
come sbarchi coloniali.

Qui si smacchiano impuniti
mai pentiti, consorziati.
Si rivoltano frittate in Parlamento.
Si riscrivono carte
che soddisfano oroscopi top secret.

E noi cosa diremo ai nostri figli, ai figli loro,
all'Europa che sghignazza?
Sì, siamo un Paese in lutto.
Morale e futuro
in braghe di tela,
sagome da tirassegno
prese a fucilate,
ma ci solleveremo entro l'estate.

C'è un posto da bagnino
un corso di latino?
Prove di salvataggio a fine maggio.
Faremo come fecero i Romani,
ultimi testimoni.
In tempi di corruzione
saldarono un ritornello
alla canzone di certe leggi.
Al lupo al lupo, come Lucio Dalla.
Ad personam ad personam,
eco più eco
allarme acceso.

Da quando il cielo è in cielo,
ad regge l'accusativo.
Non è un caso.
Saldato a certe leggi,
ad è un pubblico ufficiale
un timbro sul verbale
un fondo di giornale.

«Ad personam», la poesia scritta da Ennio Cavalli per *l'Unità*, con tre illustrazioni realizzate dai disegnatori di Officina B5, il laboratorio romano di grafica che - con Fabio Magnasciutti e Lorenzo Terranera - realizza le nostre copertine.



Disegno di Lorenzo De Luca

Tecnica: acrilico

Ennio Cavalli

Premio Viareggio per la poesia 2009

AD PERSONAM NEL PAESE RECIDIVO

Cosa diremo ai nostri figli, all'Europa
che sghignazza? Non sapevamo
di fare i pali del colpo grosso...



Disegno di Pierpaolo Tarea

Dal tempo dei Romani e dei Sumeri
dal ferro della notte e dei misteri,
da quando il cielo è in cielo,
la forza di gravità del suono
ad più accusativo
è avviso di reato
un urlo prenotato
un tuffo sequestrato
un graffio sul costato
un indice puntato
sui trafficanti di immunità
alla mercè del capataz.

E noi cosa diremo ai nostri figli, ai figli loro,
all'Europa che sghignazza?
Non siamo noi la Protezione Civile.
Non volevamo, non sapevamo
di fare i pali del colpo grosso.
Su un piatto l'elemosina, sull'altro le elezioni.
Per la speranza, rinvio a giudizio.
Un po' per uno? Uno su tutti!
Scudo o tenaglia?
Giochiamo a morra.

Siamo un Paese appeso a un filo,
recidivo nel farsi sgozzare
dal suo non dire.
Siamo un Paese senza tetto per legge,
in un mare di schegge.
Siamo vittime civili dei botti illegali.

Ci giochiamo l'utopia,
il lato scorrevole
l'aspetto maneggevole,
ci giochiamo in poche mosse
l'altra riva della rima,
la parola col vento in gola,
democrazia, stazione marittima,
democrazia, spreco di Stato,
pane bruciato
porto insabbiato
volo ammainato.
Questo è il peccato.
E i peccatori?
Sono alla nostra destra più di ieri.